

*rallegrarmi con uoi, nō hauendolo prima che ho-
ra saputo. ne crediate, che io me ne rallegrì sola-
mente, perche ella è principio di commodò uo-
stro; ma molto piu, perche a quei principij, che
nascono dalla uirtù, rare uolte auuiene, che et i
mezzi, & i fini non corrispondano. I miei stu-
di sono lenti per diuerse cagioni: fassi però non
so che. Mi ui raccomando, & offero. Di Ve-
netia, a' XXI. di Agosto, 1551.*

A M. MARC'ANTONIO MURETO.

*C O M E posso io non sempre ricordarmi di
uoi, se sempre, douunque io mi uada, l'imagi-
ne uostra mi accompagna, e stammi a tutte l'ho-
re inanzi a gli occhi in quella forma istessa, che,
quando mi fete presente, in uoi medesimo rico-
nosco? e questo uostro spettrò, come usaua di
dire quel filosofo, uoi non potreste credere quan-
to io l'ami; non solamente, perche ui conserua
nella memoria mia, oue mi è carissimo che siate
del continuo; ma perche mi da cagione di spes-
so pensare a uoi: il che fo io etiamdio per questa
cagione piu uolenticri, che qui in Bologna, do-
ue hora sono, ueggoui esser amato da molti, che
ueduto giamai non ui hanno, ma bene hanno i
frutti dell'ingegno uostro con marauiglioso pia-
cere gustati. intendo io hora del uostro commen-
tario; col quale destete lume a tanti oscuri passi di
Ca-*

Catullo, e tanti, ch'erano guasti, ne acconciaste: di maniera che quel bellissimo poeta, quasi rinestito da voi de' suoi antichi ornamenti, de' quali la ingiuria del tempo spogliato lo haueua, può comparire in publico, & esser da' giudiciosi huomini riconosciuto per quello ch'egli è. che ueramente è tale, che ogni nobile spirito ha gran cagione di amarlo. Ma che fie, quando ne uerrà in luce quell' altra uostra fatica, alla quale haueste già dato così felice principio, fatica di più lunghe vigilie, e di maggior consideratione, sopra i Fini di Cicerone? a me ueramente, insino attanto che fornita non l'abbiate, un' hora parerà un' anno; per chiuder la bocca a certi sputasenna, di maligna uoglia ripieni: i quali, mancando essi de' meriti della uirtù, cercano la gloria per mezzo del mal dire; e danno uolentieri di morso a gli altrui componimenti, sospinti parte da inuidia, che genera in loro così fatta rabbia; e parte da quel desiderio, che fra tutti gli ignoranti è commune: i quali, per coprire i loro difetti, bramano di ueder dishonorato in altrui quel che loro non è tocco di sapere. contro a questi ueramente monstri di natura, M. Marc' Antonio mio, se attendete, come fate, a studiare e comporre molte hore del giorno e della notte, voi sarete un' Ercole, e ne domerete una gran parte: e contra il rimanente gli amici uostri

*stri con quelle armi combattendo, che dona Id-
dio a chi difende il giusto, ui aiuteranno a pur-
gare il mondo di queste maluagie fiere, nate so-
lamente per distrugger le belle opere della vir-
tù, e procacciare a' buoni, in luogo di lode e con-
tentezza, biasimo e disp piacere. laonde io ui con-
forto ad intendere a così gloriosa impresa, & a
recare tutte in uno, e tutte adoperare le forze
del vostro ingegno, per condurre a fine questo
nuovo aspettato commentario e con quella pre-
stezza, che desidera chiunque ui conosce, e con
tanta nostra lode, quanta, io non solamente spe-
ro, ma tengo per certo, che ue ne sia per riusci-
re. State sano. Di Bologna, a' XI. di
Agosto, 1555.*

A M. FRANCESCO MARTELLI.

*H A B B I A M O finalmente Arciuesco-
no di Ragusi Mons. nostro Beccatello, tanto a-
spettato da' buoni. non posso dirle, quanta sia
l'allegrezza, che io ne sento. ella è ueramente,
quanta può esser di cosa, che maggiormente si
desideri. & il simigliante di V. S. penso, anzi
so certissimo; essendomi troppo noto l'animo suo
uerso quel benigniss. signore; dal quale fu sem-
pre, & è oltra modo amata. Io sono stato per
diporto alcuni di, hauendomene S. S. nelle sue
lettere con humanissime parole non solo confor-
tato,*